

IL GASDOTTO

Tap, ancora tensione davanti al cantiere
interviene la polizia

LECCE. Il cantiere del gasdotto Tap a Melendugno è stato militarizzato: dopo i disordini di martedì, in Salento sono arrivati i rinforzi e la presenza ancora più massiccia di forze dell'ordine ha contenuto le proteste. Nella notte una bomba carta contro la recinzione e in mattinata ancora tensioni, con una trentina di persone sedute davanti al cancello del cantiere, spostate di peso dalla polizia. Ancora sindaci in prima linea, a sostegno del collega di Melendugno Marco Potì, che ribadisce la volontà del suo Comune di "non accettare compensazioni da Tap". E mentre l'espianto degli ulivi dal tracciato dell'opera prosegue (con i 70 di ieri si è arrivati a 130 su 215), il sindaco di Squinzano, Mino Miccoli, smentisce il governatore Emiliano sul fatto che la sua amministrazione avesse dato l'ok a un eventuale spostamento dell'approdo Tap: «Disponibili a parlarne a patto che prima si proceda alla riconversione della centrale a carbone di Cerano». Per Tap, invece, l'ipotesi Squinzano è esclusa per la presenza di una prateria di posidonia.

(Chiara Spagnolo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

